Meridiane d'Abruzzo: a caccia di meridiane nella valle d'Ocre e dintorni

Di Nicola Severino – www.nicolaseverino.it – Maggio 2007 – tutte le foto sono di N. Severino

Nell'autunno del 1989 mi recavo per la prima volta a caccia di meridiane nella zona della città de l'Aquila in Abruzzo. Dopo aver visto e fotografato gli orologi solari della chiesa di San Vito, di fronte alla fontana delle 99 cannelle, sulla strada del ritorno fui attratto da una tabella che indicava il "convento d'Ocre". Il fascino di quel nome mi convinse a cercarlo, ma arrivanto in vista delle sue mura ad un centinaio di metri di distanza, la neve che copriva copiosamente il breve tratto di strada in forte pendenza non mi permise di continuare con l'auto e quindi di visitarlo, ma riuscii a scorgere l'esistenza di una meridiana su un muro. Riportai questa informazione nel mio libro sul censimento delle meridiane dell'Italia Centrale e mi ripromisi di ritornare in quei luoghi appena possibile.

Sabato 19 maggio, a distanza di quasi venti anni, sono ritornato su quei passi, stavolta le condizioni meteo sono state fantastiche: aria secca, fresca, piacevolmente ventilata che ha dato luogo ad una pulizia del cielo sorprendente e ad una visibilità eccezionale. Ma il tour gnomonico abruzzese inizia da un altro punto e perciò andiamo con ordine e iniziamo dal principio.

Ovviamente mi sono premurato di avere le informazioni possibili dai vari comuni e pro loco sull'esistenza di possibili meridiane nei paesi che volevo visitare, anticipando il tutto da una sorta di censimento telefonico. So bene che spesso meridiane poco in vista vengono dimenticate e può capitare che gente del posto non le abbia a mente quando si accingono a rispondere alla fatidica domanda "avete meridiane nel vostro paese"? E mi sono sentito rispondere da un arzillo vecchietto: "come? Le americane?..." Poi bisogna spiegare cosa sono le meridiane e non sempre si ha la certezza che l'interlocutore abbia capito ed inteso bene il vero significato della parola. Capita così che spesso le meridiane vengono scambiate per rose dei venti, lastre con raffigurazioni di simboli zodiacali, come è capitato per la Basilica di Collemaggio a l'Aquila, per quadranti di orologi meccanici a sei ore, come è stato per la prima visita a Paganica, per quadranti meccanici, campane e via dicendo.

Paganica

E proprio Paganica è stata la prima tappa di questo censimento, programmato in funzione del percorso stradale che prevedeva l'uscita a l'Aquila Est e la visita ai paesi, in ordine di sequenza topografica, per i quali mi erano state segnalate delle meridiane. Appena usciti dall'autostrada due simpatici aneddoti ci mettono di buon umore: il primo è che la macchinetta automatica dell'autostrada ci fa uno sconto di 5 centesimi nel pagamento del pedaggio, il secondo è che dopo qualche centinaio di metri ci fermiamo (io e mia moglie Daniela) a chiedere informazioni ad un sordo muto! Il poveretto, riuscendo a leggere il labiale di mia moglie, comunque riesce ad indicarci la direzione giusta e poco dopo arriviamo a Paganica. Sulla chiesa del Castello che sovrasta il paese dall'alto mi è stato riferito di una meridiana. Con non poche difficoltà arriviamo a destinazione percorrendo vicoli in cui l'auto per pochi millimetri quasi sfiorava le mura delle caratteristiche case abruzzesi, ma della meridiana non abbiamo trovato traccia. Domandiamo sul posto ad altre tre persone (da tener presente che si incontrano più facilmente gatti per i vicoli che non persone) che ci indicano il luogo preciso dove sta la meridiana e finalmente scopriamo dall'unico scorcio di un violetto che essa è semplicemente il quadro restaurato di recente e in modo errato di ciò che un tempo era un orologio meccanico a 6 ore la cui campana batteva le ore Italiane dell'Ave Maria. Prima delusione. Speranzosi nel resto del tour, ci avviamo alla seconda méta, sempre a Paganica, dove doveva esserci un'altra meridiana "nei pressi del palazzo Dragonetti". Si tratta di una villa, forse una residenza di caccia vista l'abbondanza di dipinti di cani da caccia che si vedono negli interni, proprietà dei marchesi Dragonetti de Torres nel XVIII secolo, ora trasformata in un sontuoso albergo dall'aspetto di un museo. Il proprietario ci aiuta a identificare la meridiana che è posta sulla "piccionaia" di fronte, un edificio malandato che tra non molto tempo sarà abbattuto insieme alla meridiana la quale ad oggi è testimoniata solo da un grosso stilo piantato ortogonalmente nel muro e da evanescenti segni di scorniciatura e illeggibili scritte che fanno pensare ad una datazione non anteriore al 1800. Una seconda delusione quindi, ma le nostre speranze sono rese forti dalla certezza di trovare almeno nelle prossime tappe delle meridiane ben conservate...

Onna

Ripartiamo da Paganica attorno alle 8,30 per arrivare dopo nemmeno 10 minuti ad Onna, altro caratteristico paesino abruzzese dove scopriamo che la meridiana segnalataci in Via dei Martiri è stata di recente cancellata, mentre esiste (per fortuna) ancora l'altra sulla strada principale, su una casa privata. Dobbiamo dire che qui in Abruzzo, come anche in Campania e probabilmente in altri luoghi (anche al Nord Italia), si vedono spesso meridiane molto semplici concepite con spirito pratico, molto probabilmente non calcolate,

ma realizzate seguendo empiricamente il corso del Sole. Hanno tutte la stessa caratteristica: uno stilo conficcato ortogonalmente al muro, le linee orarie disposte a raggiera nella parte inferiore e, al più, una linea equinoziale, ma di rado. Questa di Onna è molto simile ed è da considerare che essa non è un semplice cerchio suddiviso egualmente. La diversa distanza angolare tra le linee orarie dimostra che il costruttore ha tenuto conto del valore di declinazione della parete che può essere stimato ad occhio in modo approssimativo intorno ai 30 gradi Est, essendo predisposta a ricevere più luce nelle ore del mattino e meno al pomeriggio. Questo tipo di meridiana non è calcolata, ma ricavata empiricamente dall'osservazione dell'ombra della punta dello stilo. E' gnomonicamente errato far convergere le linee orarie nel punto di impianto dell'ortostilo, ma in questo caso solo la sua punta indica l'ora e non tutta la lunghezza della sua ombra. Qui sono rappresentate le ore dalle 8 del mattino alle 4 del pomeriggio. Sono ore astronomiche di tempo vero, come si vede anche dalla verticalità della linea delle 12. Le immagini di una stella, dei quattro punti cardinali, della Luna e del Sole fanno da decorazione insieme ad una semplice scorniciatura. Non si comprende il significato di una freccia a semicerchio sotto il tracciato orario, oltre al piccolo trattino che indica le ore 12. Non è possibile neppure spiegare le abbreviazioni CHV.FR, mentre c'è l'anno di costruzione indicato come il 1710 in numeri romani. La proprietaria dell'abitazione ci ha assicurato che risale davvero a quell'anno e che fu costruita dal conte Zuppelli.



Figura 1 Paganica, Chiesa del Castello, quadro dell'ex orologio a 6 ore



Figura 2 Paganica, Palazzo Dragonetti, Piccionaia, meridiana scomparsa

Fossa. Palazzo Bonanni

Lasciataci alle spalle la piccola Onna, dopo pochi chilometri entriamo nell'abitato di Fossa che è tra i borghi più caratteristici della zona. Fossa, luogo delle beatitudini, ci accoglie in un silenzio meditativo che è difficile trovare in altri luoghi. Un paese nato nel culto della spiritualità che ha dato i natali a santi come San Massimo d'Aveja, il Beato Bernardino degli Amici, San Cesidio da Fossa e il Venerabile Padre Amedeo da Fossa. Quando telefonai al Comune per avere informazioni, mi fu detto che qualcuno mi avrebbe accompagnato a vedere 2, forse 3 meridiane presenti nel paese. Ma, ahimé, una volta sul posto, scopriamo che quel "qualcuno", nonostante l'appuntamento preso, non c'era e che gli altri non sapevano nulla di altre meridiane all'infuori di quella del palazzo Bonanni. Così, parcheggiata l'auto nell'ampio piazzale appena fuori l'abitato, io e mia moglie ci facciamo una bella passeggiata a piedi per il caratteristico borgo, rimanendo sorpresi dai numerosissimi archi che dicono servissero nel medioevo per allontanare una terribile strega che essendo troppo alta non vi poteva passare sotto. Ci incuriosiscono le numerosissime "scritte del Ventennio", alcune quasi intatte, altre cancellate dal tempo e forse da altri sentimenti. Ci sorprendono i gatti che incrociamo ad ogni angolo e le rose, i gerani e gli altri fiori che decorano balconi, davanzali, scale e ruderi. Qui avvertiamo forte l'ammonizione che leggiamo su uno dei pieghevoli preparati dal Comune per i turisti: "*Se non hai visto Fossa, non conosci l'Abruzzo*".

Ma come molte meridiane anche ammoniscono "tempus fugit", ci accorgiamo che la visita turistica ci sta prendendo molto tempo ed abbiamo molti altri giri da fare, perciò decidiamo di andare a vedere quest'unica meridiana che sembra essere sicura sul palazzo Bonanni.

Il primo colpo d'occhio al Palazzo è deludente in quanto sembrava che non ci fosse niente, poi riesco a scorgere delle flebili tracce di tempo ancora presenti sulla facciata del palazzo, ai lati di due finestre e mi rendo conto che le meridiane sono due invece che una. Noto subito che entrambi gli gnomoni, una volta paralleli all'asse terrestre, sono piegati come se qualcuno avesse voluto "aggiustarli". Si nota pure che essi sono stati reimpiantati di recente in quanto la malta in cui sono conficcati è diversa dall'intonaco su cui sono disegnate le linee orarie. Dall'inclinazione delle linee orarie rispetto alla linea meridiana, riesco a stimare che il muro ha una declinazione di circa 45 gradi Est. Entrambe sembrano indicare il tempo solare vero ad ore Astronomiche. La meridiana di sinistra è quasi scomparsa, in quella di destra si vedono ancora diverse linee orarie con la numerazione romana (ore antimeridiane) e la linea oraria. Dallo stile dei numeri romani e dalla tipologia del sistema orario potrebbero essere state realizzate nel XIX secolo. Poco sopra l'arco che adorna il portone del palazzo c'è un ministilo con punta a forma di freccia al centro di alcuni cerchi concentrici. Potrebbe essere servito allo gnomonista per trovare la declinazione del muro.



Figura 3 Fossa. Palazzo Bonanni con le due meridiane ai lati delle finestre



Figura 4 La posizione delle due meridiane evidenziata dai quadratini rossi

Figura 5 La meridiana di destra in cui si vede ancora parte della numerazione oraria antimeridiana

Figura 6 Palazzo Bonanni. La meridiana di sinistra che è quasi scomparsa



Figura 7 Il piccolo stilo a freccia con i semicerchi tracciati sotto

Fossa. Convento di Sant'Angelo d'Ocre

E' la tappa tanto attesa, sia perché sapevo di visitare un posto indescrivibile per la bellezza paesaggistica e come oasi spirituale, sia per le meridiane che da vent'anni ormai mi aspettavano. L'appuntamento con Don Ilario, uno dei monaci francescani che vivono nel convento,è per le 9,30. Il posto è poco lontano da Fossa, ma ci siamo attardati di 10 minuti, un ritardo che stimavo irrisorio per un luogo dove il tempo sembra essersi davvero fermato. Non avevamo fatto i conti con una festa tradizionale locale che prevedeva il passaggio di una processione con tanto di banda musicale che procedeva in senso opposto al nostro. Faccio appena in tempo a parcheggiare l'auto ad un centinaio di metri dal convento che una marea di persone si appresta a concentrarsi davanti all'ingresso. Riesco ad entrare e a parlare con uno dei padri che mi aspettavano e per poco quei 10 minuti di ritardo mi impediscono di vedere le meridiane. Con apprensione e gentilezza il padre mi accompagna nell'interno del convento su una loggia inaccessibile al pubblico dove ci sono due meridiane. Un'altra è nel piccolo incantevole chiostro del cinquecento. La processione arriva, si sente la banda musicale, sono sotto l'ingresso del convento, il padre mi supplica di affrettarmi nel mio frenetico scattare foto. Cerco di cogliere i dettagli, ma il tempo che mi è concesso è davvero non più di 20 secondi. Ho capito che queste meridiane potrò vederle bene solo a casa quando avrò scaricato le foto sul computer.
Scesi dalla loggia ci rilassiamo un po' nel chiostro, mentre la chiesa si riempie di gente, di gonfaloni e di fiori in un assordante bisbiglio cui certamente il posto non è abituato. Un luogo di silenzio assoluto che nessun aereo, nessuna macchina, nessun passante può disturbare.
Ci impressionano i dipinti cinquecenteschi sulle volte del porticato quadrato. Il chiostro è talmente piccolo e grazioso che intenerisce il cuore. E pensare che tanti santi e uomini importanti si sono fermati li, un attimo, per girare intorno in quel vortice di storia che passa attraverso quelle arcate, quelle volte, quei dipinti delle gesta dei santi, e quei volti immacolati di monache e monaci che si susseguirono nei secoli.



Figura 8 Il convento di S. Angelo d'Ocre che predomina tutta la valle d'Ocre come un eremo, un ricettacolo di santità e di spiritualità. Foto di N. Severino



Figura 9. Le volte affrescate che danno sul piccolo chiostro. Foto N. Severino





Figura 10 Il convento di S. Angelo e sotto la valle che esso domina





Figura 11 Alcuni affreschi sulle volte del chiostro





Figura 12 Panorami mozzafiato dal convento e la ricchezza di erbe aromatiche (sotto) tra cui una santoreggia unica al mondo. Una volta strofinata nella mani nulla può prevaricare sulla sua incredibile fragranza.



Gli orologi solari del convento di Sant’Angelo d’Ocre.

Nel chiostro del ‘500 del convento c’è un solo quadrante solare. La facciata su cui è realizzato necessita di un restauro come anche l’orologio. Si tratta di una meridiana ad ore italiche che pian piano va scomparendo con il passare degli anni. Attualmente si presenta con il tracciato orario completo con le linee orarie dalle 10 alle 18 italiche per via della grande declinazione ortiva del muro. Le ore sono segnate in numeri arabi in stile fortemente cinquecentesco. Si nota ancora una parte della scorniciatura i cui, in basso a sinistra, si nota una data che potrebbe essere il 1540 o 1548. In alcuni punti si notano dei segni ormai scomparsi dei quali quello in alto a destra potrebbe indicare il tropico del capricorno. E’ indubbiamente un orologio che fu realizzato poco dopo la costruzione del chiostro ed è certamente il più antico.



Figura 13 Qui e nella foto sotto è l'orologio del chiostro cinquecentesco del Convento di Sant'Angelo d'Ocre.



Altri due orologi sono presenti nel convento, ma su una loggia che guarda a Sud, inaccessibile ai visitatori, alla quale si accede passando nella zona interna dell'abitazione dei monaci. Su permesso di padre Ilario abbiamo potuto vedere questi due quadranti, seppure per meno di mezzo minuto, dato che era in corso una festa religiosa tipica del luogo e i monaci erano impegnati nelle loro funzioni. Tuttavia, siamo riusciti a scattare alcune foto che ci hanno permesso di vedere dettagli che "dal vero" non eravamo riusciti a notare.

Si tratta di due meridiane affiancate, una grande e una piccola, probabilmente realizzate in epoche diverse. La prima è stata fatta in una scorniciatura a mezza luna grande circa 2 metri La parte sinistra, delle ore antimeridiane, è per buona parte devastata da un intonaco rimpiazzato di recente. Nella parte alta si riesce a comporre la dicitura "MERIDIANA" e sotto "MERIDIANA A TEMPO VERO SOLARE E TEMPO MEDIO", in alto a destra "COSTRUZIONE A.D. 1925 – ORE 10". Questa breve linea con la scritta ORE 10, non si capisce, a meno che voglia dire che fu costruito nel 1925 alle ore 10! Non può essere un tratto di linea oraria italica, né babilonica.

La parete volge quasi esattamente a Sud e non si comprende questa dicitura "ore 10" su questa breve linea. Le linee orarie riportate sono quelle del tempo vero astronomico, come dice la meridiana, e del tempo medio è testimoniato solo dalla evanescente unica traccia di parte curva "lemniscata" presente sulla linea oraria delle 10 (meglio visibile) e delle 12 (quasi scomparsa). Non si capisce se la lemniscata fosse presente anche sulle altre rimanenti linee orarie, ma probabilmente era stata inserita solo in alcune di esse. Infatti, la linea delle ore 11 è abbastanza marcata ancora e se fosse stata inserita la lemniscata si sarebbe vista, nonostante lo stato di deterioramento.

Trasversalmente alle linee orarie si possono vedere delle linee rette che rappresentano le sette curve di declinazione del Sole nell'ingresso dei segni zodiacali. Qui sono state descritte come rette perché esse non furono calcolate matematicamente. Ciò denota e dimostra il fatto che il frate che faceva queste meridiane non era un esperto gnomonista, ma le realizzava forse empiricamente, osservando il corso del Sole e sfruttando le poche nozioni che doveva avere al riguardo. Come linee rette esse indicano la data calendariale con una certa approssimazione e solo nella parte centrale dell'orologio, mentre si incurvano molto verso la parte esterna.

Si leggono ancora bene le iniziali dei mesi da Luglio a Dicembre. Il mese di dicembre è scritto DEC. come era tradizione nell'800 e forse fino ai primi anni del '900. Può darsi che la data del 1925 si riferisca ad un ennesimo rifacimento della meridiana che in origine doveva essere certamente più antica (è lecito pensare che un muro rivolto quasi esattamente a sud in un convento di frati francescani, in tanti secoli trascorsi attirasse l'attenzione di qualcuno di essi appassionato di gnomonica).

Sempre nella parte bassa è presente un classico motto per meridiane "CUR PETIS HORAM? DUM PETIS EAM IPSA FUGIT". Questo motto, che tradotto significa "Perché chiedi l'ora? Mentre lo chiedi essa fugge", mi spinge a fare una riflessione. A Pescocostanzo (AQ), nel chiostro del convento dei francescani c'è una meridiana che ha lo stesso motto, lo stesso stile di scrittura, la stessa tipologia gnomonica. Lo stesso può dirsi della meridiana nel convento dell'Osservanza a Tocco da Casauria (PE). Ciò fa pensare ad un frate probabilmente francescano che operava tra la fine dell'800 e fino al primo quarto del '900 nella provincia dell'Aquila e che queste meridiane possano essere tutte opera sua.

Anche le meridiane nel convento di S. Giovanni a Capestrano (AQ) sono datate 1880 e sono molto simili stilisticamente a queste altre. In ognuna di queste meridiane (anche quelle citate sopra per similitudine) lo gnomone è sempre un ortostilo, nonostante le linee orarie fossero sempre quelle astronomiche (in genere l'ortostilo nei secoli passati si usava principalmente per le meridiane Italiche, Babiloniche, Temporarie, Planetarie, ortive e occidue). Lo stile lelle linee orarie e soprattutto della scrittura è costantemente simile ed è quindi probabile che la nostra ipotesi possa essere un giorno dimostrata da documentazione che attesti la presenza di questo frate gnomonista nei diversi conventi citati.

Nelle foto qui sotto si può vedere la meridiana grande nella sua interezza e in alcuni particolari di cui abbiamo estesamente parlato fino ad ora.



Figura 14 Sopra: la meridiana grande della Loggia del convento di Sant'Angelo d'Ocre; sotto: la meridiana in dettaglio

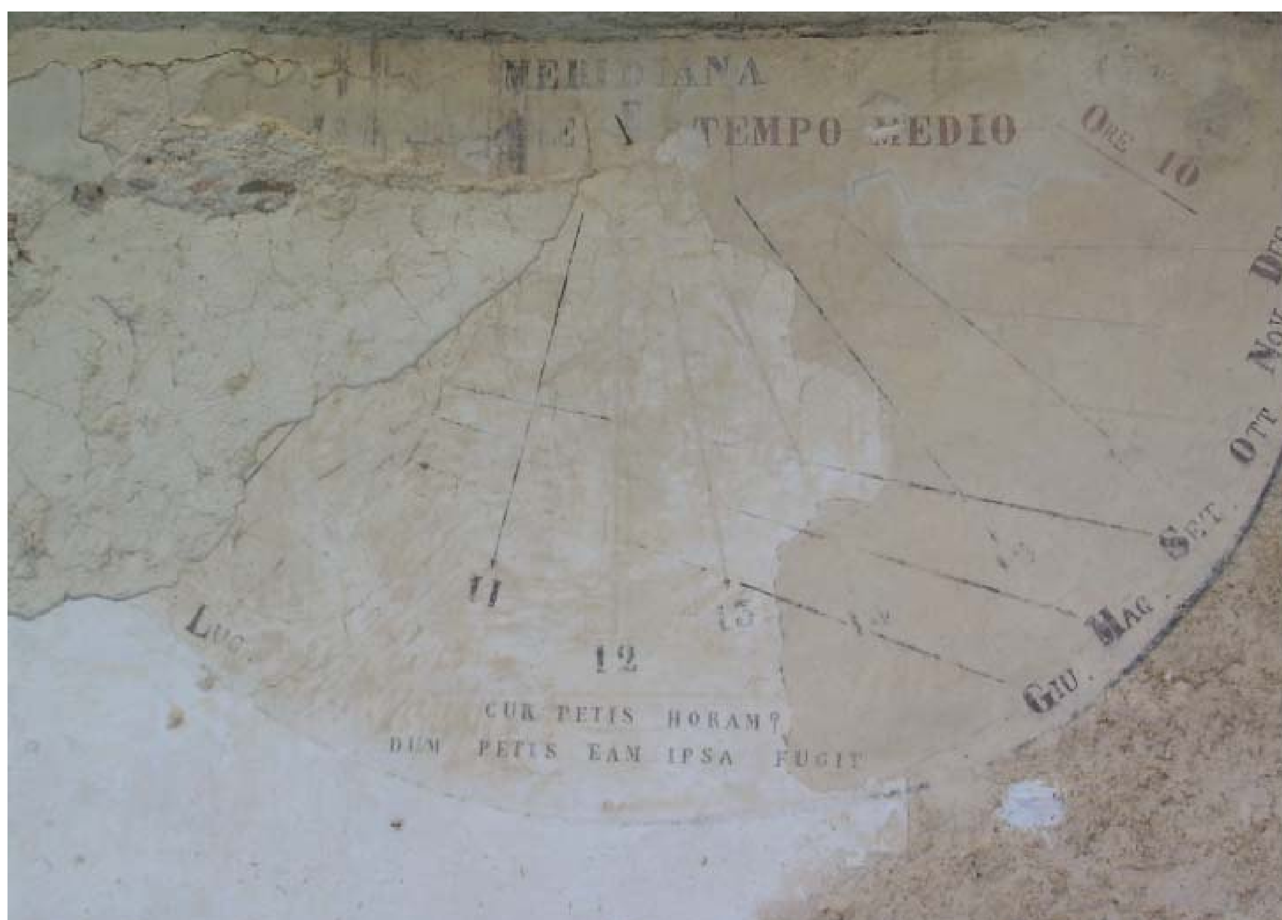
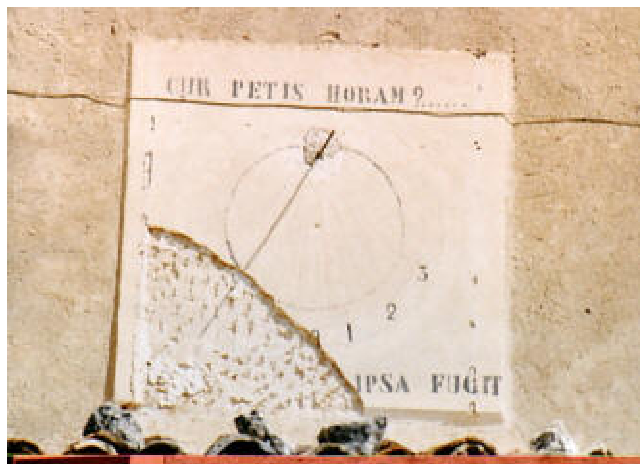


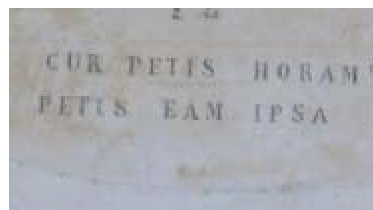


Figura 15 Sopra: dettaglio della curva lemniscata disegnata sulla linea oraria delle 10; sotto: il dettaglio della data di costruzione, o restauro, del 1925



Qui sotto si vede a sinistra la meridiana del convento francescano di Pescocostanzo e a destra parte del motto presente sulla meridiana grande del convento di Sant'Angelo d'Ocre. Si vede chiaramente che la scritta è opera probabilmente della stessa mano.





La meridiana piccola realizzata a circa un metro distante da questa grande, è semplicissima. Ha un ortostilo e le linee orarie del tempo vero solare. La scritta che si legge sopra è quasi sorprendente e potrebbe diventare un buon motto ammonitore per le future meridiane: "NON TOCCATE QUESTA MERIDIANINA". La prima cosa che mi è venuta in mente è che essa non è certamente moderna, né antica, sarà stata realizzata da qualcuno dopo che quella del 1925 era stata deturpata sicuramente dagli eventi bellici (durante i quali pare che l'intera biblioteca del convento andò a fuoco!). Siccome sulla meridiana grande non si capiva più niente e non era possibile leggere chiaramente l'ora solare, ecco spuntare questa piccola meridianina che faceva compagnia forse a qualche monaco in ritiro meditativo sulla loggia Sud del convento.



Figura 16 La piccola meridianina affianco alla meridiana grande

San Demetrio ne’ Vestini

Con nostalgia ci lasciamo alle spalle un posto meraviglioso, paradisiaco, come il convento di Sant’Angelo d’Ocre, con tutto il suo carico di fascino medievale, religioso, naturalistico e gnomonico. Ci dirigiamo, intorno a mezzogiorno, verso l’ultima mèta della valle d’Ocre: San Demetrio ne’ Vestini e Prata d’Ansidonia. Sulla chiesa romanica di San Demetrio ci sono due belle meridiane restaurate di recente. Funzionari del municipio mi avevano detto dell’esistenza di un’altra meridiana sul palazzo baronale Catozzi, a qualche centinaio di metri dalla chiesa, ma non siamo riusciti a trovarla e la gente che abita nel palazzo è cascata letteralmente dalle nuvole! Delle due meridiane sulla chiesa romanica, una è ad ore italiche e reca la data del 1781 in perfetta sintonia con il suo stile, l’altra è senz’altro più recente e restaurata male. Parliamo della prima. Vi sono due motti che sono stati aggiunti sicuramente in tempi relativamente recenti. Io stimo, dallo stile, primi decenni del ‘900. Essi sono:

1) Tutte le ore sono liete e l’ultima è fatale;
2) E l’ore e gli Equinozi e il Mezzo Giorno mostra l’Ombra che ci gira il ferro intorno.

Sono tipici motti dei primi decenni del ‘900. La meridiana base risale certamente alla data indicata, poi sarà stata rimaneggiata altre volte di cui l’ultima forse in tempi recenti, dato che l’intonaco e le linee orarie sono ben conservate. Da notare l’elevata declinazione Est che è molto simile, quasi identica a quella della meridiana italica del convento di Sant’Angelo d’Ocre che abbiamo visto in precedenza. La scritta CL e BVP ai lati della data è indecifrabile. Lo stile della numerazione oraria è in sintonia con quello dell’epoca indicata dalla data di costruzione.



Figura 17 La chiesa romanica di San Demetrio ne' Vestini

La seconda meridiana dovrebbe essere più recente. Indica forse il tempo legale (ore astronomiche) ed è restaurata male in quanto:

1) C’è un’incongruenza tra la grandezza dell’ortostilo e la posizione della linea equinoziale. Questa avrebbe dovuto essere molto più vicina ad un ortostilo così piccolo; oppure l’ortostilo dovrebbe essere posizionato nel suo vero luogo, più sotto e più vicino alla linea equinoziale;
2) Le linee orarie astronomiche convergono alla base dell’ortostilo: ciò è profondamente sbagliato. Quando si installa un ortostilo questo va posizionato con la base nel punto detto “piede dell’assostilo”, mentre le linee orarie astronomiche convergono perfettamente alla base dell’assostilo e non dell’ortostilo.
3) La linea che attraversa le linee orarie orizzontalmente per finire sul numero 19, non ha alcun senso, se non quello forse di rappresentare la vera posizione della linea dell’orizzonte ove dovrebbe trovarsi il punto originale d’impianto della base dell’ortostilo;
4) Le linee orarie non indicano il tempo vero locale, ma probabilmente il tempo legale in quanto la linea oraria delle 12 di discosta di molto dalla linea verticale ove è indicata dalle ore 13.

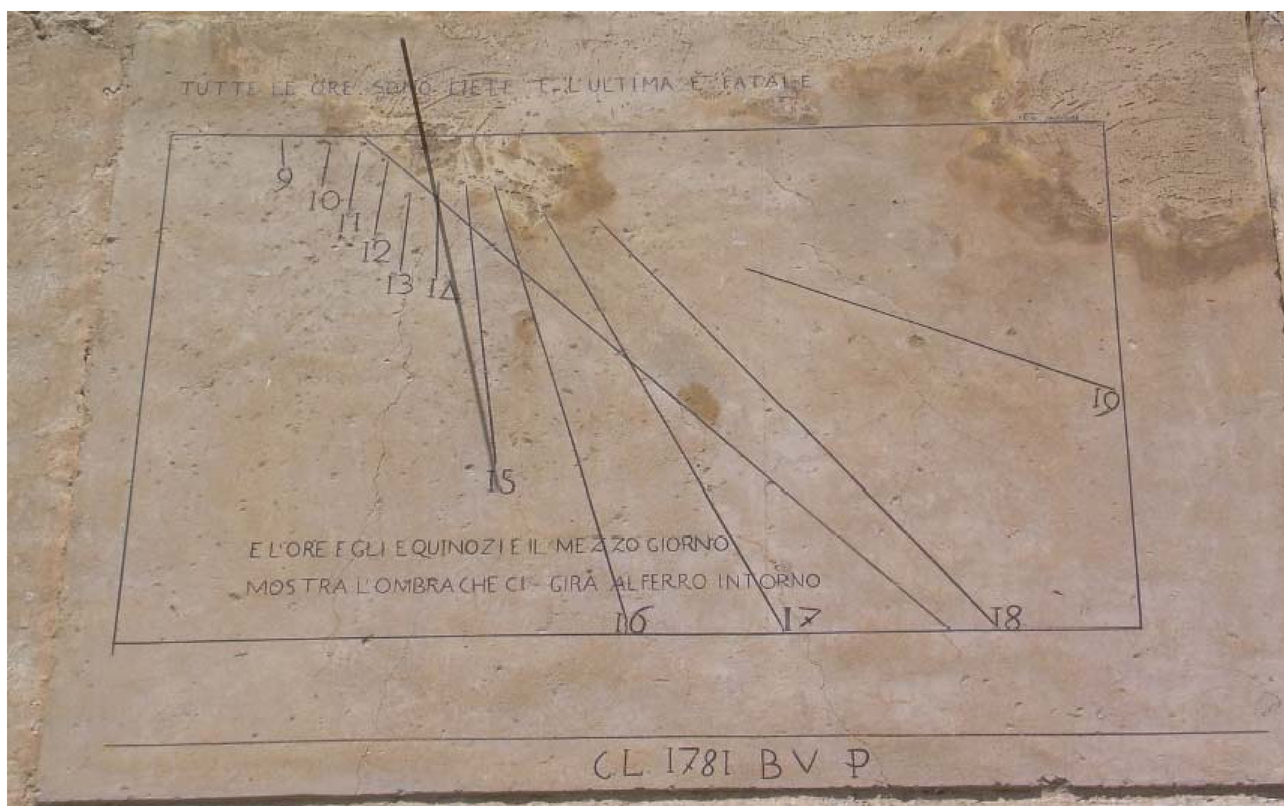


Figura 18 Meridiana italica sulla chiesa romanica di San Demetrio ne' Vestini (AQ)

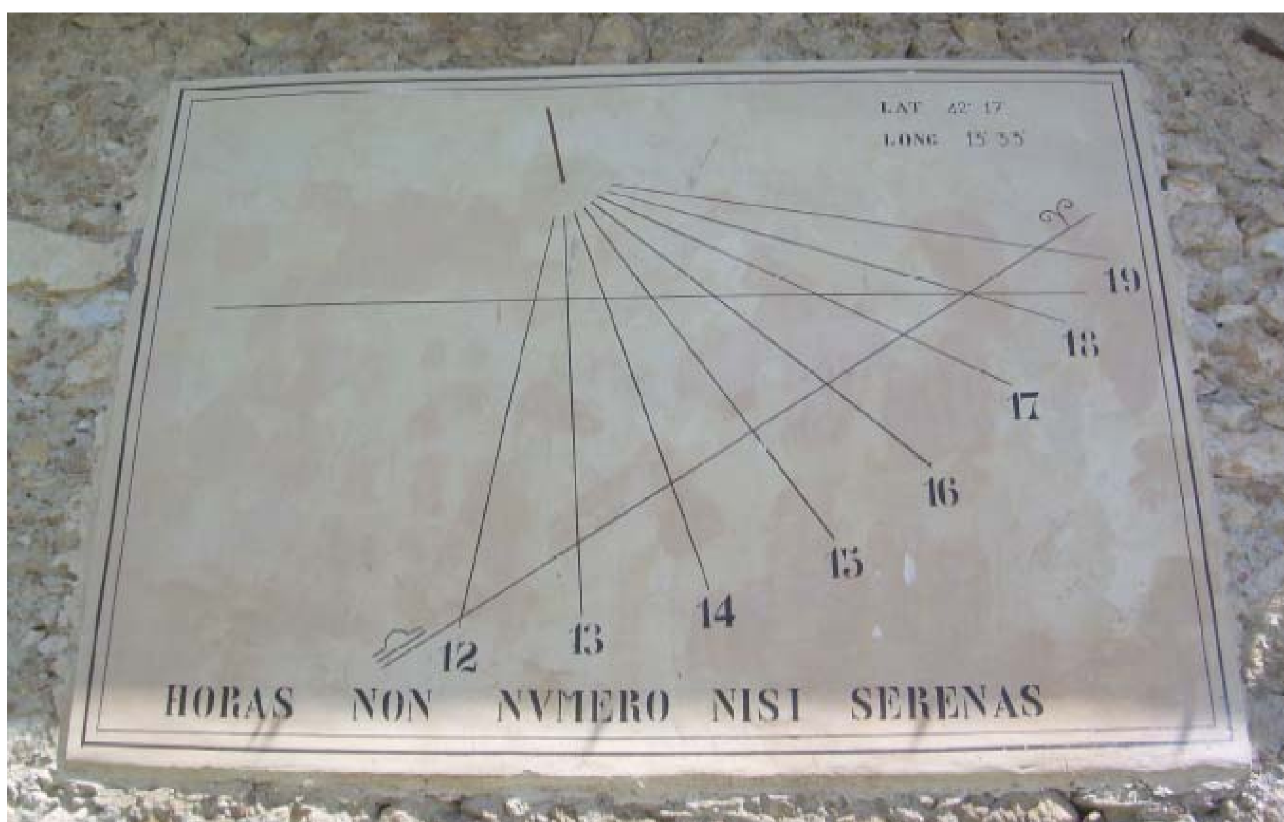


Figura 19 Meridiana a ore medie sul muro occidentale della chiesa di San Demetrio ne' Vestini

Prata d'Ansidonia

E' la patria dello zafferano. Nella frazione San Nicandro c'è un'antico casolare settecentesco proprietà dei baroni Cappa, ora ristorante. Sulla scuderia di fronte esiste ancora una piccola ma graziosa meridiana il cui stile grafico della numerazione oraria mi fa pensare ad un'epoca di costruzione risalente alla fine dell'800. E' una meridiana ad ore astronomiche realizzata su un quadro di intonaco di circa 2-3 cm di spessore. Le linee sono incise profondamente nell'intonaco e la numerazione va dalle 10 del mattino alle 8 di sera, con una grande declinazione occidentale. C'è una linea equinoziale adornata con i segni dell'Ariete e della Bilancia. Lo stilo è mancante, anche se si capisce che era stato già rimpiazzato in epoca recente.





Barisciano

Da Prata d'Ansidonia ritorniamo indietro sulla statale 17, dopo aver inutilmente tentato di vedere la chiesa romanica di San Paolo quasi inaccessibile se non con una guida del posto. Avevo altre due indicazioni per Barisciano. La prima, in località Poggio Picenze non è stato possibile trovarla dato le scarse indicazioni e il fatto che era su una casa privata. La seconda si trovava su un edificio nei pressi di un vecchio fontanile, nel paese alto, in località Fonte Grande. Si tratta di un cerchio con sconriniatura e sette linee orarie incise, dalle 10 del mattino alle 4 del pomeriggio. Al centro c'è un ortostilo. E' l'unica testimonianza di ora solare trovata nel paese e se non viene restaurato, tra qualche anno sarà definitivamente scomparso.





Figura 20 Meridiana a Barisciano (AQ)

Coppito

A coppito c'è una chiesa romanica con una meridiana a ore astronomiche. Si vede appena qualche traccia di linea oraria e le punte a forma di freccia con le quali terminano. La numerazione oraria con numeri romani, visibili dalle IX del mattino alle IV del pomeriggio.



Pizzoli (AQ)

Ultima sosta a Pizzoli dove c’è il castello Dragonetti e la sua gigante meridiana sul lato Est dell’edificio. Una delle più grandi meridiane murali del centro Italia. Restaurata di recente, lo stilo però è inclinato. Ha una bella scorniciatura, che ricorda un po’ quella dell’orologio solare di Pettorano sul Gizio (AQ). E’ ad ore Italiche e la numerazione oraria parte dalle 9 fino alle 20. Le linee delle 9 e delle 10 non sono riportate. La linea Equinoziale incrocia la linea delle 18 e quindi non indica l’ora italica da campanile. Il tracciato orario è adornato sopra e sotto da due splendidi segni del Capricorno e del Cancro in quanto l’andamento delle estremità delle linee orarie formano le due curve di declinazione relativi ai due solstizi. L’orologio nello stile può essere databile alla seconda metà del XVI secolo.





Meridiane non visitate o non trovate

Per chi avesse voglia di completare questo giro gnomonico abruzzese, diamo qui delle indicazioni per alcuni luoghi dove ci sono state segnalate meridiane e che non siamo riusciti a trovare o dove non siamo potuti andare.

Ocre. Località San Panfilo d'Ocre. Su un casolare antico all'entrata del paese, ora in restauro con impalcatura, dovrebbe esserci una meridiana di cui ci è stato detto si vede ormai solo lo stilo;

Prata d'Ansidonia. Ci hanno segnalato una meridiana sulla chiesa "parrocchiale", ma non l'abbiamo trovata o forse era un'altra chiesa…

Barisciano. Stazione Villa di Mezzo, segnalata meridiana su una casa privata, prob. Recente. Non trovata.

Barete. Fraz. Teora. Arrivando sulla sinistra, casa privata;

Castel del Monte (AQ). Piazza S. Caterina.

Si segnala infine una meridiana realizzata di recente su una casa privata in loc. Pettino (AQ) direzione fraz. Cansatessa. La si può vedere nell'immagine qui sotto.





www.nicolaseverino.it